

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere



Sommario :

Adozione di un missionario — I missionari sono troppo pochi — Dai Nostri — Varietà Cinesi — Crociata di preghiere per la conversione dell'Africa — Necrologio — Spighe Piene ecc.

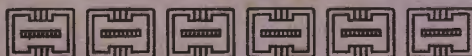


ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 per l'Estero L. 2,50

OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istit. per le Missioni Estere - Parma



L'Almanacco delle Missioni è una pubblicazione di lusso, con una nuova artistica ed elegante copertina in cromolitografia a rilievo, stampata su carta stoffa, contiene articoli importantissimi contribuiti da quasi tutte le Società e le Congregazioni Missionarie d'Italia, è ricca di ben settantacinque riproduzioni di interessantissime fotografie e disegni.

Diamo il titolo dei principali articoli e racconti:

Compito delle Missioni, di Giorgio Gajau — La Missione eritrea, P. Galdino da Mezzana — Le vie di Dio, del P. Giovanni Bonardi — Verso il martirio, del P. Emilio Garro — La moda nel centro dell'Africa, del P. Beduschi — Di un Missionario Martire, del P. Callerio — Storia vivente del P. C. Silvestri — Sapienza cariana, dal P. G. Maria — Pagine di vita cinese — Quando il Signore vuole sperar, di M. S. — Le zanzare ed il Profeta Isaia, del P. Gallen — Mamme e marmocci, di G. Van Oost — La grande Missione, di Clemente Barbieri — Culto del serpente nel Malabar, del P. L. Dall'Orto — Psicologia della carità, del P. Marco Civati.

Ai nostri lettori che manderanno subito l'importo del proprio abbonamento pel 1912 invieremo in dono franco di porto lo splendido « *Almanacco delle Missioni* ». Chi manderà;

oltre al proprio, l'importo di un nuovo abbonamento, riceverà l'« *Almanacco della Propagazione della Fede* » e chi ne manderà due, riceverà gratis anche l'« *Almanacco della S. Infanzia* », e a chi ne manderà tre spediremo pure franco di porto una magnifica fotoincisione del capolavoro del Correggio (La Madonna del S. Girolamo) del formato di m. 0,70 per m. 0,50.

L'« *Almanacco delle Missioni* » sarà pure spedito gratis a tutti quelli che raccoglieranno e ci spediranno per l'*Apostolato di Fede e Civiltà*, l'obolo di almeno 24 ascritti.

Confidiamo che i nostri lettori vorranno mandare subito il loro abbonamento e non mancheranno di occuparsi per aumentare il numero dei nostri abbonati, ben sapendo che il provento è tutto devoluto alle Missioni, in cui con tanto eroismo ed abnegazione lavorano i nostri missionari.

I regali che facciamo siano di sprone a tutti.

NOVITÀ: Sereno! Romanzo psicologico, di Giusto Sussich, con prefazione di Donna Franca. — Elegante volume di 424 pag. per L. 1. — Non è un romanzo di psicologia svenevole o passionale; è la storia del lavoro compiuto da un'anima piena di fede e di spirito di sacrificio, per illuminare un'anima mondana. Vi sono pagine d'una forza e d'una lucidità eccezionale. — Rivolgersi al « Giovanna d'Arco », Casteggio (Prov. Pavia).

Appunti di un parroco di campagna --

È la traduzione di un libro che ha destato il massimo interesse in Francia. Come lo dice il titolo, è il « giornale » di un parroco che dovè lottare con l'indifferenza, anzi con la diffidenza più ostile, per risvegliare nel suo popolo la fede e la pietà. Il libro è pieno di consigli, di santi stratagemmi, di episodi interessantissimi, quali sogliono capitare mille volte ai parroci di tutti i luoghi in questi tempi.

Il volume di circa 250 pagine si trova in vendita presso la « Giovanna d'Arco » in Casteggio, al prezzo di L. 2.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

Adozione di un Missionario



e tante volte ci sentimmo ripetere: oh, quanto desiderai avere un figlio che si consacrasse alle missioni!

Abbiamo ammirato tanto spirito di fede e zelo per le anime ed abbiamo fatti i più ardenti voti, perchè il Signore premi almeno il santo desiderio di quelle anime nobili!

Ma nello stesso tempo abbiamo formulato una proposta, che ora presentiamo a quelle persone che possono accoglierla favorevolmente.

Cosa fareste se aveste un figlio nelle missioni? Preghereste tanto per lui, perchè il Signore lo aiutasse, ne' suoi bisogni, nelle sue distrette; perchè lavorasse per la salute delle povere genti infedeli collo zelo e coll'ardore dei santi.

Tutto questo fareste e non solo questo, ma ogni anno gli fareste pervenire delle somme di danaro, perchè le impiegasse pel maggior bene delle anime a lui affidate, perchè soccorresse meglio tanti poveri derelitti, vecchi, ammalati, perseguitati, perchè riscattasse da certa morte un maggior numero di innocenti creaturine, buttate pasto ai cani ed agli avvoltoi, da genitori inumani.

Non è vero che fareste anche questo? Ebbene se lo fareste, perchè non lo fate? Perchè non adottare un Missionario? Perchè non scrivere alla direzione dell'istituto delle Missioni di Parma chiedendo informazioni? Non avreste con questo lo stesso merito che soccorrendo un vostro proprio figlio? Credete forse che non vi sarà riconoscente il missionario che adatterete? Ma non avete mai pensato qual nobile cuore deve albergare in petto di uno che per il bene degli infedeli, che neppure conosce, ha saputo fare sacrificio della propria gioventù, del proprio avvenire? Per quanti la vita sorrideva piena di speranze, eppure divorati dalla vampa dell'amore di Dio e degli uomini, sono partiti in cerca di anime, da togliere al demonio tiranno, da consegnare a Dio, padre amoroso!

Oh, anime generose, cui Dio fece buone di cuore e che, ricche di terrene ricchezze, cercate modo di impiegarle nel miglior modo per trovarvele convertite in meriti nella vita futura, pensate che i missionari reclamano soccorsi e che fanno parte dei loro meriti a chi vorrà soccorrerli.

I MISSIONARII SONO TROPPO POCHI

Questo burrascoso tempo di rivoluzione, di sangue, di battaglie e di stragi mi mette sulla via delle riflessioni e senza accorgermene quasi mi trovo immerso nella meditazione di quanto si svolge sinistramente davanti ai nostri occhi ed alle sue inevitabili conseguenze. I missionari che ci hanno preceduto nella evangelizzazione di questa povera Cina, quanto hanno lavorato per varcarne gli inviolabili confini, per portare la fede di Cristo a questo grandissimo popolo!

Le più violenti persecuzioni si scatenarono contro quegli eroi della fede e molti di essi bagnarono col proprio sangue il campo delle loro fatiche apostoliche. Ma Iddio finalmente premiava lo zelo e la costanza de' suoi araldi e la Cina apriva finalmente le sue porte.

Era legittimo sperare nel coraggio e buona volontà di molti e molti del nostro clero, ma invece i missionari, aumentarono appena sensibilmente. Oh quanta messe biondeggiante è andata perduta a causa della deficienza degli operai evangelici!

Ed io mi domando come non siamo stati accolti che da troppo pochi cuori nobili e generosi, gli ardenti appelli dei Missionari della Cina.

Probabilmente molti non hanno sentito la voce di quelli che invocavano soccorso di operai evangelici nel passato, ma al presente chi ignora le Missioni? Chi non sa che dappertutto il mondo si chiedono apostoli? chi non sa che troppo inferiore al bisogno è il numero dei banditori evangelici, che si sacrificano in questa lontana Cina?

Ma se mancarono i Missionari, non mancarono i commercianti ed una invasione di europei ed americani ebbe luogo appena i porti furono aperti al commercio internazionale.

Ai cinesi piacque uscire dai patri confini. Molti andarono in America ed in Europa, frequentarono le scuole e le università straniere ed al proprio paese riportarono strane teorie, tutti i vizi dei loro ospiti e nessuna loro virtù.

Dopo ciò seguì il principio di ciò che chiamasi evoluzione e progresso della Cina. Ma per somma sventura questo progresso

fu affatto superficiale, che ha appena tracciato un debole indizio sulla massa del popolo cinese.

La giusta proporzione tra lo sviluppo materiale e lo sviluppo morale ed intellettuale, è mancata, o per dire la stessa cosa in altre parole, si imposero gli effetti della civiltà, senza che questa si sia affermata vigorosamente nella coscienza della nazione.

Ora si reclama una nuova forma di governo e questo sarà dato e speriamo ed auguriamoci che sia animato da buona volontà e che la giusta visione degli interessi del popolo ispiri quello che sarà meglio per lui.

Ecco che un'altra epoca si apre per la Cina. Io non vorrei che succedesse ancora quanto accadde quanto furono aperti i porti al commercio; vorrei invece che numerosi drappelli di missionari approdassero a queste terre infedeli, decisi a lavorare con zelo e coraggio per tutta la vita per la conquista di questo popolo a Cristo.

Bisogna pensare che sono più di 400.000.000 di infedeli che brancolano nelle tenebre della morte e che bisogna salvare a tutti i costi.

Se nella mia giovane missione avessi maggior numero di missionari, quanto più bene potrei registrare alla fine d'anno!

Molti si figurano una missione come una cosa di poca importanza.

Questo è un errore assai grave: una missione è una cosa così complessa che solo chi ne ha fatto l'esperienza può comprenderla. La propagazione diretta in mezzo ai pagani, le stazioni, i catechisti, le scuole, le cappelle, le residenze, i collegi, la santa Infazia, i battezzatori, le balie, le arti e mestieri, sono cose che assorbono tutto il nostro lavoro ogni giorno, tutto l'anno. Occorrono missionari, per conservare il bene che si è fatto e per farne sempre più. Non si può essere indifferenti, davanti ad un popolo pagano che inconsciamente corre la via della perdizione. Il nostro cuore cristiano si sente mosso a pietà e vorrebbe che tutti gli uomini godessero del bene della fede come noi.

Oh, se la mia voce potesse essere udita in tutta l'Italia oh! si che griderei forte: oh, anime belle e generose che siete fatte per gli ideali nobili e grandi, date una parte dei vostri pensieri all'apostolato! Riflettete che noi che lavoriamo tra gli infedeli non bastiamo al bisogno. La messe biondeggia, ma come raccoglierla tutta?

Se vi sentite attratti verso le missioni, se in cuore vostro si desta della simpatia per i missionari, credetelo, quella è la voce di Dio che vi chiama: deh, non lasciatela risuonare invano nell'anima vostra! Forse i distacchi, da fare, forse le tribolazioni e le difficoltà del ministero apostolico, vi richiameranno alle precauzioni della umana prudenza. Ebbene, io dico chiaramente che non posso credere che debbano far breccia tali pensieri in giovani leviti che si preparano con ardore e con fede al sacerdozio, o che ogni giorno immolano Colui che ha detto: *Ite et docete omnes gentes!*

Noi vi sospiriamo, noi vi tendiamo la mano, noi vi vorremmo a parte delle nostre fatiche e dei nostri trionfi. Sì, anche dei nostri trionfi, perchè tante sono le nostre vittorie, quante sono le anime che strappiamo al demonio.

P. LUIGI CALZA
V. E. Vicario Apostolico
del Honan Occid.

Quinta lista degli offerenti pel ritorno di S. E. Mons. Calza.

		Somma precedente L.	3157,80
Rev.mo Dott. D. Enrico Grassi		»	5,00
N. N.		»	100,00
Rev.mo M. D. Angelo Gialdini		»	5,00
Spett. Famiglia Donnini		»	15,00
Ill.ma Sig.ra Domenica Guglielmoni ved. Moruzzi		»	10,00
Parrocchia di Castel Mozzano		»	0,50
Rev.mo D. Luigi Grassi		»	2,00
» D. Bentivoglio Lorgna		»	2,00
» Prof. D. Egidio Lunardi		»	2,00
» D. Giovanni Valenti		»	10,00
» D. Bartolomeo Racasi		»	2,00
» D. Carlo Gandolfi		»	3,00
A. B. E.		»	13,00
Pia Unione delle Figlie di S. Angela Merici		»	11,60
Ill.ma Sig.ra Matilde Corazza		»	3,00

Totale L. 3341,90



Hsüchow, 24-1-1912.

Rev.mo Sig. Rettore,

La rivoluzione cinese non accenna a finire e abbiamo ragione di credere che anche quando l'accordo sarà raggiunto e la repubblica cinese sarà ufficialmente riconosciuta lunghi strascichi di sangue avranno luogo per molto tempo ancora.

La nostra provincia dell'Honan è in preda all'anarchia ed è men che niente quel simulacro di autorità che è impersonato nei mandarini.

Sono i briganti che pel momento hanno il sopravvento: sono essi che hanno ragione della situazione e che forse ne saranno padroni per tempo ancora. I due governi: il repubblicano e l'imperiale, occupati a disputarsi l'egemonia suprema, non hanno tempo, nè potere di occuparsi dei dettagli. Molti del popolo, che pel timore della morte e delle torture, stavano prima in un prudente riserbo, ora sentono ridestarsi i loro istinti pel brigantaggio e seguono gl'impulsi della loro cupidigia feroce.

È vero bensì che a mettere un po' di freno ai briganti si sono riuniti i villaggi in potenti associazioni di mutuo soccorso; ma è difficile che possano tener fronte alle meglio organizzate bande dei predoni.

Per noi personalmente non vi fu fino a questo momento da preoc-

cuparsi gran che, ma i danni alla nostra propaganda furono rilevanti.

Il fatto di aver dovuto chiudere le scuole ha la sua importanza e gli effetti li può comprendere solo chi sa che uno dei principali mezzi di propaganda sono appunto le scuole.

Anch'io ho dovuto chiuderle per non esser occasione di disordini, e l'ho fatto coll'animo straziato.

Quei cari giovani erano la mia principale consolazione, quando mi trovavo in residenza, e la loro cantilena monotona nel ripassar la lezione, mi era gradita al pari degli acuti gridi durante la ricreazione. Lo scorso anno si erano fatti vari divertimenti fra cui l'altalena. È questo uno dei divertimenti che i cinesi vogliono regalarsi nelle feste del nuovo anno e dappertutto, in quel tempo di baldoria, si vedono i giovani dondolarsi vigorosamente su altalene di grande altezza. (Vedi incisioni).

Anche i miei ragazzi si erano dunque fatto il divertimento tanto gustato, con le lunghe pertiche di pino che avevano già servito a fare le impalcature della chiesa.

Quella impronta di gaiezza che dà la gioventù senza preoccupazioni era anche nella mia residenza e faceva bene al mio spirito.

E talvolta il mio pensiero veniva ai nostri oratori e ricreatori d'Italia, ai nostri colleghi cattolici, dove altra gioventù più vivace e

più espansiva si diverte, e ride e salta e studia, ma confesso però che in questi ritorni del pensiero alla patria e a ciò che essa ha di bello io era senza invidia.

Io mi immagino che agli istruttori della gioventù italiana forse qualche nube di tristi presentimenti verrà a turbare la loro gioia se si vorranno domandare cosa diventeranno i giovani ora affidati alle loro cure, mentre invece io posso ritenere che la maggior parte dei miei ragazzi si conserverà buona e se vi sarà qualche discolo, i più invece saranno buoni cristiani, buoni padri di famiglia! Oh cessasse presto questo stato di rivoluzione e dopo questo sconvolgimento, venga una era di pace feconda, e alle incertezze e ai torbidi del presente succeda una nuova era di lavoro proficuo pel bene e la restaurazione di questa Cina, a cui noi missionari portiamo il contributo del nostro lavoro.

P. PIETRO UCCELLI.
Miss. Apost.



Sie ciuang.

Ill.mo Rev.mo Sig. Rettore,

L'ultima delle mie piccole cristianità aperta, è stata la seconda, ove quest'anno, mi sono recato per il giro di Missione. L'andata fu sfortunata causa la pioggia ed il vento che sembravano andar di gara per più danneggiar me, i servi ed il carro.

Io tutto raggomitolato in fondo al carro con sopra tutte le coperte che aveva, sembravo più un mucchio di cenci che un grande uomo. I servi, poveretti, seduti sul davanti del carro, si prendevano tutta l'acqua nelle

spalle, noiosa tre volte più per esservi gettata dalla furia del vento. Le povere bestie che tiravano il carro, non dico, se avrebbero desiderato una buona greppia! Partii da Ku-cian-cio verso le ore 10 1/2 e arrivai a Sie-ciuang alle 5 1/2 pom. La strada benchè non fosse tanto lunga, un cattivo soggetto avendoci tradito ce la fece allungare nientemeno che del doppio. Siccome io avevo fatto la strada a cavallo altre 2 volte mi credevo di non sbagliare e non presi con me la guida. Quando piove anche in Cina succede che il tempo si fa scuro, e' la nebbia, o almeno una specie di nebbia ti copre tutti gli orizzonti.

A un certo punto, un servo, mi chiama: E! Padre, di queste due strade quale si prende?

Io mi libero da tutti quei panni, mi frego un po' gli occhi, poi guardo... ma non mi posso orientare in alcun modo.

— Padre, anche tu sei disorientato?

— Ma..... così, proprio, io non trovo più il bandolo della matassa.

— Guarda, ti ricordi d'aver visto quella fornace là sulla strada?

Io m'alzo un po' più sul carro e scorgo a lontano una grande fornace schiacciata che mandava però fuori un po' di fumo grigiastro.

— No, quella fornace, non ricordo d'averla veduta.

Per buona fortuna, un uomo, ci riprese e tosto gli dimandammo della strada!

Il cattivo, ci burlò, ma al momento noi non ce ne potemmo accorgere.

— Senti, buono maestro, dove è la strada per Sie-ciuang?

— Sie-ciuang?

— Avete sbagliato, riprendete la strada fatta e quando sarete al tal paese, voltate a Sud, fu la sua risposta!

Il cavallante un pò a malincuore rivolge le bestie, e si marcia su-

passione e si offre di fatto ad accompagnarmi fino al sicuro.

Lo ringraziamo e profitiamo tosto della sua offerta.

Ed eccoci, mercè sua, arrivati a Sie-ciuang alle 5½ di sera; bagni fino ai denti, affamati e



HONAN — Scuola superiore di Hsüchow.

Fot. P. Guareschi

bito con un pò di fretta per la strada già fatta.

Arrivati al punto assegnato, il catechista entra in una casa per domandare la strada.

— Padre, mi dicono che andiamo tutto al rovescio di quello che dovremmo andare! quel uomo di poco fa ci ha ingannati.

Il cavallante rivolta il carro e... di nuovo si rimarcia a passo lento sulla solita strada fino alla fornace. Da una capanna esce un piccolo omiciattolo che al vedermi in quello stato sembra aver com-

stanchi! I cristiani vistoci arrangiati in quel modo, fecero le loro meraviglie, ma ebbero anche l'avvertenza di prepararci un buon fuoco, un pò di cibo.

Quello che più mi rincrebbe, fu per la cassetta ove teneva gli apparamenti ed il necessario per la S. Messa. Tutto fu bagnato e non poco sciupato. Tutta la notte si fece gran fuoco per poter asciugare il nostro bucato, e alla mattina, potei dire la S. Messa.

Dopo la S. Messa con mio sommo contento potei battezzare 11

persone adulte, ciò mi fece scordare ogni pena sofferta.

Tra queste 11 persone c'era un vecchio di 89 anni, bianco e magro, come alcuni pittori ci rappresentano S. Pietro. A lui diedi il nome di Pietro, e lo pregai, appena arriverà in Paradiso, (non andrà molto) di pregare per questa piccola Cristianità.

Durante la sera, questi buoni catecumeni mi fecero buona compagnia e li trovai assai disposti alla nuova religione.

La chiesa pure è opera di quest'estate; è bianca di dentro e di fuori; vi è il suo piccolo altare ed è dedicato a S. Luigi.

Tra i catecumeni, c'è un Sindaco; i cristiani si servono assai di lui per i piccoli affari, e lui, se ne tiene onoratissimo e fa di tutto per aiutare. Voleva lui pure il Battesimo, ma, causa alcune cosette, credetti di tramandarlo alle calende greche! Intanto gli dissi buone parole e lo incoraggiai a compiere il proprio dovere di cristiano e di funzionario pubblico.

Alla parola — funzionario pubblico — s'alzò in piedi, sorrise e pronunciò — Non oso pu-Ken — Parola piena d'umiltà esterna e pesante di superbia interna.

Della Sig. V. Ill.ma
Dev.mo P. EUGENIO PELERZI.



Carissimi Confratelli,

Nelle ultime mie lettere vi descrissi due classi di ladri cinesi e le loro gesta; ora, fedele alla mia promessa, ve ne descriverò una terza; che è la più terribile e spaventosa, quella cioè dei to-kè grandi ladri, o briganti.

In tutte le provincie dell'impero dove più dove meno abbondano, ma la più, famosa pei briganti, si dice, sia questa del Ho-Nam; nella quale popolano in modo speciale la prefettura del Zu-tciò, dove il P. Armelloni ed io abbiamo le nostre missioni.

Il brigantaggio armato di fucili europei, coltellacci e mannaie fu sempre così terribile da terrorizzare non solo il popolo, ma anche i mandarini civili e militari. Varie furono le battaglie tra soldati e briganti: diversi di questi vennero catturati; ed io ben ricordo che, nello scorso anno, nella sola mia missione, i briganti uccisi, dai mandarini furono più di duecento. Le teste tagliate ed esposte alle quattro porte della città, furono numerose e frequenti; ma la loro esposizione, non ebbe il buon effetto voluto.

Si direbbe anzi che il sangue dei briganti fu seme di altri briganti. Infatti diventarono sempre più numerosi. Ora non solo si annidano tra i monti, ma anche in tutti i paesi delle pianure; moltissimi giovani dai venti ai trent'anni si misero tra le loro file e nella mia missione, si dice che essi sono innumerevoli.

Varie sono le cause che attualmente concorrono al loro aumento tra le quali numererò la mancanza di armi e di soldati fedeli; i soldati ladri; l'attuale rivoluzione.

Mancanza di armi e di soldati fedeli.

Ogni mandarino civile, generalmente, non à che pochi soldati mercenari (una ventina circa) per sua scorta e difesa nei viaggi ufficiali; le loro armi sono qualche

fucile europeo, oppure antichi archibugi, forse capaci di smarrire gli uccelli.

Le centinaia di satelliti (birri) che popolano ogni mandarinato, usano coltellacci, lance, e grossi bastoni. Con tali armi fanno le loro escursioni per scoprire i delinquenti e condurli al Tribunale.

Neanche da parlare della cattura dei briganti! Per questo non escono neppure di casa; e se ne sono costretti si diportano in modo non solo da non scorgere il nemico, ma anche da non essere scorti, per tema di essere catturati essi stessi ed uccisi. Se qualche volta riescono condurre al tribunale ladri e briganti, non è per virtù delle loro armi, ma per altri artifizii. Per contrario, i briganti, armati tutti di buonissimi fucili europei, valenti manovratori dell'arma loro, e capitanati da un valoroso e destro compagno, più che temere, sono temuti da tutti e tranquillamente esercitano il loro mestiere di rapina.

Soldati ladri.

Oltre ai pochi soldati mercenari posseduti dai mandarini civili, vi è anche la vera milizia imperiale, coi suoi ufficiali, capitani e generali. Di leva non se ne parla per ora; i pochi soldati suddetti della milizia attuale sono tutti volontari e mercenari. Essi sono divisi e suddivisi nelle diverse città, secondo il bisogno.

Il loro salario è assai piccolo ed appena sufficiente al vitto, devono quindi necessariamente provvedersene altrimenti, scopo non ultimo per cui entrarono tra le file militari.

Basterebbe un semplice sguardo

ai diversi motivi che li indussero a farsi spontaneamente soldati, per dire che genia sono.

Quanti giovani viziosi, per non aver più di che mantenere i propri vizi, si fanno soldati. Quanti monelli per sfuggire alla fatica, al lavoro od al commercio; quanti ladruncoli per sfuggire alla prigione; quanti briganti già conosciuti da tutti, per sfuggire alla ghigliottina; e quanti ancora per potersi vendicare dei loro nemici entrarono tra i soldati!

In qual modo, tale milizia potrà difendere la patria dai nemici e dal brigantaggio?

Molte volte ed in diversi luoghi i soldati si fanno amici dei briganti, rubano assieme e poi si dividono il bottino. Spesso si danno casi in cui i soldati spediti per cacciare briganti, prima di partire mandano un corriere ad avvisare i delinquenti perchè fuggano e poi vanno e ritornano dicendo che i briganti sono fuggiti assai lontano. Altre volte, pure non trovando la preda si recano in case di quelli che per forza alloggiarono i ladri accusandoli di complicità e minacciandoli di condurli al tribunale, e questi per non essere puniti dal mandarino di una colpa che non hanno, appagano le bramosie voglie dei soldati, sborsando argento, oggetti preziosi, denaro, ecc.

Così stando le cose, come devono perdersi di coraggio i briganti?

La rivoluzione antidinastica.

I soldati della milizia cinese, sono assai pochi, e possiamo dire che pei bisogni attuali del nostro impero, la milizia attuale è come se non fosse.

La presente rivoluzione costrinse

l'imperatore a riunire tutte le sue truppe per difendersi dai rivoltosi nella città di Han-Kow. Ora pei cinesi il tempo di guerra, è il tempo delle sue vendette e dove può meglio appagare le sue voglie. I ladri ed i briganti approfittando dell'assenza di quasi tutti i soldati, si fecero coraggio, videro che era il loro tempo; e si accrebbero e si moltiplicarono in modo spaventoso ed incredibile. L'attuale rivoluzione, che attira l'attenzione di tutte le nazioni, pel popolo qui del Ho-Nan è come non fosse. Egli non se ne interessa, e non può interessarsene perchè tutte le sue forze necessariamente le deve concentrare per difendersi dai briganti.

I ricchi si rifugiarono nelle città, i mandarini restaurarono le mura delle città, e fecero restaurare dal popolo quelle di cinta dei paesi di campagna. Le porte delle città e paesi sono continuamente chiuse e sorvegliate di e notte da alcune guardie.

Nella città di Zu-Ciò non si osa nemmeno aprire le porte per i più stringenti bisogni; e chi vuole uscire od entrare viene calato da le mura entro larghi canestri. I pochi soldati di difesa non osano uscire perchè i briganti sono a migliaia.

L'attuale governo non avendo di che disporre, per difendere il suo popolo dai briganti, sorti in tanti luoghi in modo mai ricordato, diede facoltà al popolo stesso di difendersi come può, catturare i ladri ed ucciderli tosto. Per cui qui nel Su-tciò diversi paesi si unirono in lega, ed unitasi una massa di centinaia di individui, si portano sui luoghi dove sono i ladri, ed a se-

conda delle loro forze catturano ed uccidono persone ogni giorno. Però approfittando del loro potere, queste leghe oltrepassarono i confini delle loro facoltà, e catturarono ed uccisero, come ladri, tante persone innocenti, forse colpevoli di qualche lite od altre piccole mancanze precedenti.

Da poche settimane il governatore della provincia, vedendo che il brigantaggio, è più numeroso e terribile che altrove, mandò dalla capitale alcune centinaia di soldati per difendere dai briganti le città di Su-ciò, Zu-tciò, Shiang-shien e Lu-shan, dove noi abbiamo residenze; ma tale spedizione non ebbe nessun buon risultato, poichè i briganti sono di numero molto maggiore. Per dimostrare la realtà di quanto scrivo, mi basti raccontare il fatto seguente, che avvenne pochi giorni fa.

Nel grosso borgo di Ta-yn a 35 chilometri circa dal mio Lu-shan, vi sono i piccoli ladri ed i grandi ladri, o briganti. Avvenne nella settimana scorsa che i piccoli ladri saccheggiarono alcune famiglie entro il paese; i briganti accortisi del fatto pensarono di vendicarsi.

In vero andarono armati, uccisero tutti i piccoli ladri colpevoli, s'impossessarono poi del loro bottino, e ritornarono. Saputosi il tragico fatto nella città di Zu-tciò capitale della prefettura, di là mandarono tosto trecento soldati per uccidere i briganti. Detti soldati andarono, ed erano talmente conscii della dignità della loro missione, che non solo vollero uccidere i briganti, ma non fecero nemmeno l'atto di combatterli; anzi essi stessi saccheggiarono il paese e portarono via ottanta

carri di granaglie, robe di mercatura, abiti, argento, oppio e sapeche spacciando poi d'aver messo in fuga i briganti, e di essersi impossessati del loro bottino.

Ora nel borgo di Ta-yn tutti i commerci sono sospesi, vi regna

Qui nel nostro Vicariato, se i ladri e briganti sono sì numerosi e terribili col popolo, da saccheggiare continuamente ovunque, ed uccidere persone, bruciare case ed interi paesi; la mano di Dio li trattiene dal diportarsi tali verso



Fot. del P. Guareschi

HONAN — La ricreazione nella Scuola superiore di Hsüchow.

la fame, la miseria e la disperazione, senza l'indizio di speranza alcuna di chi li aiuti e li difenda.

Quando al povero popolo cinese potranno sorridere i giorni di pace? Quando potrà essere difeso da tanti malviventi, che più feroci delle belve, divorano e distruggono senza mai saziare le bramose canne? Potrà egli forse sperare, sulle promesse d'un nuovo governo? Le risposte sono assai difficili; speriamo nell'aiuto del Signore.

la chiesa e noi missionari. Noi possiamo stare tranquilli per ora; poichè i briganti per lo addietro non avendo sofferto niente di male dalla Chiesa: ora essi ne sono riconoscenti. Invero è difficile che le nostre residenze siano saccheggiate dai briganti.

Se per l'addietro ciò avvenne, non fu per opera loro, ma di altri malfattori aventi in odio la Chiesa e gli europei.

Diversi missionari nei loro viaggi

di missione si trovarono scortati da soldati sconosciuti; erano ladri che prestarono l'opera loro per difendere il missionario. Nella scorsa primavera, trovandomi in missione, dovetti pernottare in un paese dove si trovavano quattro capi briganti. Essi decisero di rubare gli schioppi ai miei soldati, che il mandarino mi aveva mandato, ma saputo poi che i quattro soldati erano per la mia difesa, dissero: Lasciamoli in pace per rispetto al Padre che devono difendere.

Però se i briganti non osano disturbarci, noi non dobbiamo illuderci; essi sono come un vespaio; guai a chi li tocca. Si vendicherebbero subito, e dopo non si avrebbe più pace.

Noi coi nostri catechisti e cristiani facciamo il possibile per non inimicarceli, poichè, se venissero offesi, essi terribilmente si vendicherebbero, ed i danni che ne avverrebbero sarebbero incalcolabili e senza fine.

Carissimi, se volessi raccontarvi tutto ciò che qui si dice dei briganti, non la finirei più; basti per ora di queste dolenti note rimando ad un'altra mia la narrazione delle gesta dei briganti, compiute nella mia missione e d'intorni.

Vostro aff.mo

P. DISMA GUARESCHI, Miss. Ap.



Carissimi confratelli,

Per conoscere un po' il carattere cinese, entrare nell'intima sua psicologia è assolutamente necessario vivere con lui, esaminarlo nelle varie circostanze della vita, aver da trattare affari intimi e delicati.

Caratteristica abbastanza spiccata dell'abitante del Celeste Impero, senza dubbio è la sua indole calma, flemmatica, ponderativa.

Osservatelo in mezzo gli affari più importanti, tra le questioni più delicate, angariato, oppresso da un prepotente, mantenersi calmo, paziente fino all'incredibile.

Nel suo parlare si nota un studiato dominio su se stesso; assai difficile che esca una parola meno precisa e misurata che possa comprometterlo.

Non è da credersi però, che questa sua calma permetta un soverchio abuso al superbo angariato, no; passato il limite la più robusta caldaia scoppia e tanto più terribile e dannosa quanto più grande fu la pressione.

La pazienza del Cinese traboccando gli fa perdere il lume di ragione ed allora è qualche cosa di brutale e feroce. Non cura più la tanto tenuta faccia (buon nome) non bada a pericoli, la morte stessa non lo trattiene, sfogherà l'accumulato odio contro l'avversario nel modo più terribile.

Spesso, spesso, noi dobbiamo assistere a scene che certo molto angustiano il nostro cuore che altro non brama che far del bene.

Quest'anno ho avuto occasione di constatare questo fatto, non in un individuo, ma in massa.

Al cominciar della lotta tra Imperialisti e Kè-ming-tang, causa l'energica resistenza di questi forti rivoluzionari, editti imperiali, chiamavano alla guerra tutti i militari sparsi nelle varie provincie del Celeste Impero.

Non ci voleva altro! I ladri, nell'inverno sempre numerosi e terribili, privi di quella poca sor-

veglanza, incominciarono le loro scorribande svaligiando case, paesi, impossessandosi di borgate intere, le quali dovevano non solo apprestare un lauto vitto giornaliero, ma tutto l'argento che bramavano per darsi poi ad orgie indescrivibili, entro qualche Pagoda.

Tutte le sere, mentre col cariss. P. Eugenio si cenava, numerosi cristiani ci facevan corona, i quali meglio d'un gazzettino ci tenevano informati con notizie minute e dettagliate, dei quotidiani avvenimenti.

Padre, dicevano alcuni, la notte scorsa la più benestante famiglia di Quo-ciuang fu completamente svaligiata: ad una povera giovane che aveva osato gridare, fu messa la spada in bocca ed orribilmente trattata, lasciandola più morta che viva.

Padre, dicevano altri, quei malviventi, hanno rapita una giovane sposa, condotta a casa dal marito in questi giorni, e chiedono ben 500 taeli per domani a sera, se no la disgraziata sarà in balia della loro ferocia, e via di questo metro quasi tutte le sere; e non credete che ci sia dell'esagerazione dicendo che erano i quotidiani avvenimenti. Quante volte nel pieno della notte eravamo svegliati dai pianti di poveri cristiani che riusciti a fuggire dal loro povero tugurio in fiamme si rifugiavano in Chiesa, chiedendo al Padre soccorso.

Del tutto nuovo davanti a si triste e raccapricciante spettacolo dicevo al P. Eugenio; Ebbene che ne dici? che proprio questi ladri se la possano far alta e bassa senza che nessuno metta loro la testa a posto o meglio fuor di posto? Te n'accorgerai, caro, mi

rispondeva con un lungo respiro, chi pensa a tutelar la giustizia in Cina! È cosa dolorosa, ma tant'è. Ma come possono sopportar tanto? Perchè in massa non insorgono per toglier di mezzo questi furfanti? Che vuoi, il Cinese è così, contro l'audace si fa coniglio.

Ben tre mesi passarono così. Tutti i borghi un po' ricchi, presi da panico, si decisero d'accomodare le loro secolari e diroccate mura, per mettersi, non già sulla offensiva, ma ben contenti, se con questo baluardo, avessero potuto mettersi al sicuro. I malviventi però sembrava che ogni giorno più prendessero ardire continuando le loro scorrerie.

Oggi però la pazienza è giunta al colmo e la giustizia, troppo tardi però, farà le sue parti.

Tutti gli animi si sono scossi e si è ingaggiata un'offensiva disperata. Paesi e villaggi si sono uniti in lega stretti e compatti.

Fucilacci a pietra e a capsula, lancia, scimitarre, coltelli, ecc. tutto è in assetto e nessuno dovrà rifiutarsi alla lotta.

È un vero spettacolo vedere migliaia e migliaia di persone marciare attraverso ai campi per dar l'assalto a qualche Miao o Pagoda per scovarvi i ladri. I vecchi comandanti improvvisati, pettoruti, marciano a cavallo con braccio e petto denudato facendo roteare la spada smagliante ai raggi del sole e gridando incoraggiano alla lotta. Le più svariate bandiere sventolano attaccate alle loro lance, non di bianco pino e di polito rame come quelle d'Achille ed Ettore, ma una buona canna di bambù lunga ben 5, o 6 metri, armate di punta di ferro.

Brev' ora basta ad improvvisare l'esercito. La notizia che nel tal luogo ci sono i ladri, basta ad elettrizzare tutti gli animi già soverchiamente oppressi e tutt'lasciando campi, case, famiglie senza darsi pensiero del ritorno, andranno a snidare il nemico feroce e guai ai malandrini! In questi giorni in un'attacco ne presero una quindicina: a cinque di essi che facevano più resistenza, fu fatta giustizia sommaria spiccando le loro teste per portarle al Mandarin, squarciando il petto per estrarre il cuore, che sarà pagato a buon prezzo.

In questo stato, senza alcun abito che li ricopra, saranno pascolo ai corvi; i parenti stessi si guarderanno bene dal seppellirli. È cosa incresciosa per ogni cuore ben nato, ma tant'è!

Anche la squadra di Niu-ciuang in questi giorni ritornava trionfante con uno di questi disgraziati, strettamente legato. I capi del paese lo presero sotto rigorosa custodia in attesa che qualcheduno, degno di stima, si ponga garante per la sua condotta, mancando sarà condotto dal mandarino, che certo lo giustizierà.

Noi pure fummo a visitarlo nel suo tugurio legato colle mani dietro al dorso, ritto in piedi e quasi svestito, al trave principale che serve a sostenere il cumignolo della capanna. Quantunque già nauseato da questi ladri, mi si strinse il cuore al vederlo in questo stato. Ma che farci?

P. Pelerzi gli rivolse buone parole, chiese se nessuno lo proteggesse ecc., gli fece allentare un po' i legami e portare una scodella di minestra. Il poveretto non aveva parola da ringraziarci!

Oh quanto si sente accendere in noi lo zelo di rigenerare queste anime a Gesù Redentore in queste circostanze! La spada troncherà bensì la vita, ma non cambia le idee, il modo di vivere. La verità del Santissimo Evangelo potrà veramente con efficacia rigenerare questi popoli; quanto scarsi sono però i banditori di questa celeste dottrina. Oh sorgano i generosi in maggior numero chè la messe è assai abbondante, ma per mancanza di cura inaridisce e muore.

Non vi sgomentino le lotte, i sacrifici, il distacco dalla famiglia, il Buon Dio è generoso; non solo ci coronerà in Cielo; ma anche sul campo del lavoro sovrabbonda di sue consolazioni.

P. AMATO DAGNINO, M. Ap.



31-X-1911.

Ill.mo R.mo Sig. Rettore,

Cattivi soggetti.

I rumori della rivoluzione del nostro vicino Hu-pe si son sparsi per tutta la Cina, ma più nella nostra provincia. Sembra che tutto vada a soqquadro, ma da parte mia sono addirittura ottimista, e spero che nulla succederà. Tutti gli anni, come ben Lei sa, in qualche provincia ci sono queste scaramucce. Speriamo nella Provvidenza. Dio buono non ci abbandonerà.

*
* *

Ritornava da *Su-ciuang* (35 ly da Niu-ciuang) ove m'ero recato per un affaretto di ministero.

Quando fui a *Ho-ciuang*, paese situato in una piccola vallata, al Nord, dovetti fermarmi per accomodare la sella. Un vecchlo molto

premuroso, si prestò così bonariamente che mi fece specie.

Finito, mi trattenni con lui a ragionare di tante cose, ed anche della rivoluzione. Intanto si fece gente attorno a me, ed io tentai sbrigarli e mi accostai al cavallo. Mentre ero per montare in sella, sentii delle voci che.... altre volte mi avrebbero fatto una dolorosa impressione, ma allora non mi fecero nè caldo nè freddo e montai lentamente sul cavallo. Ero appena in sella che comparvero all'angolo della contrada due tipi da *Giudei* e... mi lanciano sulla faccia le più piccanti ingiurie. Restai di pietra. La strada era piena di gente e non potevo trovare una via di scampo. L'idea dei momenti critici venne e l'afferrai.

— Vedete? Io adesso in un attimo vi potrei castigare terribilmente, senza muovermi da cavallo ma, siccome vi compatisco, vi perdono e vi lascio stare.

Dissi intanto che mi aprissero il passo, ma nessuno si mosse. Le mie parole secche e recise li avevano un po' intimoriti, ma poi di dietro le spalle, sentii chiaramente: "ammazzalo, ammazzalo „. Non ce ne volle più, un rumore di voci, un agitarsi, un urtarsi, ma tutto finì lì. Io intanto mi assodai per bene sulla sella, poi spronai il cavallo che si agitò e cercò una via. La via si aprì, e io cammino piano piano per non impressionare. I due *Giudei* tirano fuori due lunghe pistole, e le maneggiano bellamente. Altri rumori, altre minacce, ma intanto ero quasi fuori della confusione. Dagli! — È il capo dei rivoluzionari — No — È uno spione — poi voci confuse... ed io aveva messo nella pancia del ca-

vallo gli speroni e questo correva come un disperato pei campi.

Arrivai a casa alle sei di sera, non dissi parola dell'accaduto. Però non nego che la paura questa volta mi aveva legato.

Il giorno dopo interrogai alcuni cristiani che paese era quel Ho-ciuang e mi fu detto essere un paese di buona gente.

A mezzogiorno vengono a Ly-Tsin due uomini.

— Cosa volete?

— Padre, noi siamo i due sindaci che curano anche il paese di Ho-ciuang.; abbiamo sentito dire che ieri ti hanno offeso; noi non eravamo a casa e perciò non abbiamo potuto fare niente per te. Saputa la cosa però, abbiamo cercato i due *arruffapopoli* e li abbiamo arrestati. Ora, noi ti preghiamo, non dire nulla al mandarino di questo fatto, e noi faremo farti la riparazione e ti ridaremo la *faccia*.

— Ho capito! avrei tanto piacere veder quei due giovani, ma siccome sono lontano ne farò senza. Voi andate a casa e dite loro che io perdono e che non voglio riparazione. Se avessi avuto paura li avrei castigati io là sul luogo. Io non mi curo di gente così bassa. Credete voi che io non avessi con me 100 colpi da sparare? In questa mia borsetta porto più di 500 colpi, ma non mi obbasserò mai tanto da curarmi di *due ladri* senza faccia, andate e lor riferite tutto questo.

— Padre, sei troppo buono, ma questa volta non si può perdonare. Se non vuoi tu, castigheremo noi.

— Per questo non voglio che verun castigo sia loro inflitto. Sì, ho detto, ho perdonato loro. I due

Sindaci (ti-pao) se ne andarono, ma prima vollero provare d'ottenere quello che desideravano dal mio servo.

Il servo infatti viene e:

— Padre, quei due sindaci vorrebbero il tuo biglietto per poter infliggere a nome tuo un qualche castigo a due persone che tu ben conosci.

— Di' loro che non dò il biglietto e che sto fermo su quello che ho loro detto.

Dieci giorni dopo seppi che avevano fatto a meno del mio biglietto ed avevano potuto castigare i due *Giudei* di 50 mila sapeche.

Questi ti-pao sono la razza più cattiva e più abbietta della campagna. In primavera ritornerò da quelle parti e certo quelle sapeche le debbono proprio ritornare, se non ai Giudei, almeno ai miei poveri. Essi sindaci non hanno che la casa e vivono sempre d'angariamenti e d'estorsioni. Non sono mai in casa loro, ma come spiriti maligni s'aggirano sempre attorno a qualche cosa cercando di divorsela.

Saluti. Della S. V. Ill.ma R.ma

Dev.mo

P. EUGENIO PELERZI, M. A.

VARIETÀ CINESI

LA MEDICINA.



Prima d'esercitare la propria professione, se veramente il medico Cinese, avesse studiato tutto quanto è scritto e contenuto nel *Pen-tsao-kang-mu* (1) potrebbe davvero essere rispettato o almeno.... tollerato, ma così tira i pugni a chi di questa scienza se ne intende un po'.

Generalmente questa professione va di padre in figlio, e se alcuno estraneo vuole abbracciare tale professione è d'uopo che fino da piccolo entri in una farmacia come garzone di bottega e vi rimanga fino a che abbia una certa pratica

delle malattie e delle medicine! Avviene però che quando questi giovani farmacisti, hanno esercitato 5 o 6 anni l'arte del genitore, mettono su essi stessi farmacia e attaccano sull'uscio un cartello rosso fiammante col loro nome e cognome! e... la laura è presa.

Se siete ammalati ricorrete pure a lui che vi guarirà certo. Generalmente la fama di un Dottore è in ragione degli anni che à servito nella Bottega del Principale. Avviene però che coll'andare del tempo questi *Dottorini* acquistano una certa esperienza e perciò alle volte imberciano il nesso della malattia a prima vista. Un dottore dalla barba bianca è più accreditato.

(1) Il *Pen-tsao-kang-mu* è un'opera in 52 volumi; tratta di tutte le medicine e malattie dell'uomo.

Il medico all'opera.

In una famiglia vi è un ammalato? tosto si ricorre al Dottore! Si attacca un carro, o si sella un asinello e via:

— Signor Dottore, devi venire a casa mia, chè ho un ammalato!

Il Maestro Dottore si pulisce, si veste, prende con sè l'astuccio

Lo vedresti seduto immobile, assorto, cogli occhi chiusi, palpare ed esaminare i polsi d'un povero diavolo. Che pazienza! che attenzione! e tutti i presenti sembrano immedesimarsi con lui, perchè nessuno osa parlare!

Finalmente si alza, va in un'altra stanza, fuma una nuova pipata, beve ancora una tazza di the, pro-



CINA — Medico-ciarlatano sul mercato.

contenente 5 o 6 aghi per le punture e se ne va adagio, adagio, come un convalescente nelle corsie dell'Ospedale. Guai a la fretta!!!

Ed eccolo arrivato! Entra in casa, accende la pipa, si riposa, aspetta che il cibo sia pronto, mangia, fuma di nuovo e poi..... domanda dell'ammalato. Prende il polso e ne indaga tutti i segreti.

Per conoscere le malattie e giudicare se o no sono mortali, non può farsi di meglio che esaminare il polso. Qui sta tutta la scienza del Dottore!

nuncia il verdetto; prende un foglio di carta, scrive la ricetta e la presenta al capo famiglia.

Egli se ne parte col mezzo con cui era venuto ed uno della casa l'accompagna colla ricetta per comperare a casa sua le medicine. Ogni medico è farmacista ed ogni farmacista è medico. La paga del dottore non è che la paga delle medicine, le quali generalmente si pagano dopo la malattia.

In una malattia il dottore è chiamato molte volte e la fiducia accresce in ragione della malattia.

L'ammalato va migliorando? il medico pure acquista fiducia; lo ammalato peggiora, e il medico è meglio che trovi una scusa e si assenti, perchè...

Mettiamo che l'ammalato finalmente guarisca! Oh allora il medico può spillare quello che vuole per le medicine vendute; tutto è in suo favore!

L'ammalato muore?

Povero medico! si guardi bene dal mettere un centesimo di più nel conto delle medicine, non prenderebbe una sapeca! Ma neppure può stare tranquillo, perchè se nascesse un dubbio qualunque che l'ammalato sia morto per una medicina poco buona, pel dottore sarebbe finita! Bastonate da orbo, perdita di faccia e perdita di medicine, chè al certo non gli sarebbero pagate! Ne ho veduto io una volta, uno così carico di bastonate da sembrare Don Chisciotte dalla Mancia

Davvero mi fece compassione!

L'agopuntura è la medicina più comoda e più brillante, oltre esser, anche più efficace! Sono ben poche le malattie che non si possano guarire con una puntura: la difficoltà sta tutta nel trovare il luogo adatto da forare. Il più delle volte è un guarire momentaneo e... dopo si sta più male di prima; però non importa; al momento si è visto l'effetto ed.... è molto. Tanto tra le donne come tra gli uomini sono molti che esercitano l'ago-puntura; ma sono anche molti che rovinano la povera gente!

* *

Nei giorni di mercato vi sono dei medici ciarlatani che vendono ed applicano medicine seduta stante

dietro compenso di poche sapeche. Una volta per poco non mi guadagno una congiuntivite e forse peggio.

Era andato alla fiera annuale di Hsüchow ed insieme ad un collega mi divertiva passare di banco in banco per osservare i mille articoli esposti in vendita. Ad un tratto, commentando in italiano, giungemmo al banco di uno di questi medici del mercato. Vi erano allineate una trentina di bottiglie e bottigliette, alcune scatole di vetro e di maiolica. Ci colpì l'odore acre di non so quale medicina, e quello forte di menta. Aveva appena comunicate le mie impressioni al compagno, quando mi sentii piombare sul cranio quattro lunghe dita nodose ed abbassarsi sulle mie palpebre un pollice sporco e fetente, mentre intravedevo la traiettoria verso di me di un pennello sgocciolante di un'acqua giallognola.

Gettai un grido e balzai indietro due passi.

Cosa era successo? Il povero discepolo di Esculapio forse aveva creduto capire dalle mie parole in italiano che io chiedeva i suoi servizi, o col suo sguardo scrutatore aveva visto nei miei occhi una malattia che io neppure sognai? Fatto sta, che mi voleva guarire col passare sui miei occhi quel pennello che in quella stessa giornata aveva avuto contatto con centinaia di occhi rossi, granulati ed infetti di chissà quali malattie. Non dimenticherò mai la sorpresa, e la posa di suprema delusione di quel medico, quando gli sfuggii così bruscamente di mano.

Le medicine Giapponesi invadono ormai il mercato cinese ed anche

le europee specialmente quelle sotto forma di pillole o di pastiglie. I medici europei godono molta fiducia e non pochi cinesi studiano medicina in Europa, in America, a Hong-Kong, a Tien-Tsin. Anche

la vecchia medicina cinese il cui primo libro tuttora usato risale a più di 4 mila anni fa, è destinata a scomparire.

P. E. PELERZI, M. Ap.

Crociata di preghiera per la conversione dell'Africa

Pregate il Padrone della messe, affinché egli voglia mandare operai nella sua vigna.

Il Sodalizio di S. Pietro Claver, volendo corrispondere ai desideri del S. Cuore di Gesù invita tutti i fedeli ad unirsi nella Crociata di preghiera che organizza ogni anno per la conversione della povera Africa, e che consiste in una novena preparatoria alla festa del patrocinio di S. Giuseppe (terza domenica dopo Pasqua).

La luce dell'Evangelio risplende appena in quel paese, ove la messe sarebbe copiosissima, e mancano soltanto gli operai per raccoglierla nei depositi del Signore Celeste, poichè quelli mandati dall'Europa non bastano alla grande impresa, attraversata da mille ostacoli. Quindi si rivolge un caldo appello a coloro che finora, mediante il Sodalizio Claveriano, soccorsero generosamente le missioni africane, affinché vogliano accordare anche la carità delle preci fervorose che imploriamo per tanti poveri pagani. Più di un lettore, nell'apprendere l'infelicità dei negri, avrà sentito in cuore un vivo rincrescimento per la sua impotenza a soccorrerli adeguatamente. Si unisca perciò a tante anime buone che pregano a questo scopo, e la preghiera sarà un'arma potente che forzerà Iddio ad accordarci quanto bruiamo. Egli ha sete di anime, ed in tal modo noi potremo estinguerla, attirando sul nostro capo le benedizioni del S. Cuore di Gesù.

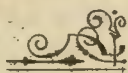
La Crociata si farà dal 19 al 27 aprile, e per essa può usarsi l'ammenda onorevole al S. Cuore, composta dal fu V. Menyhardt, S. J., già missionario allo Zambese. Il Sodalizio di S. Pietro Claver la spedisce gratis e franco in quel numero che si desidera, stampata nelle lingue seguenti: italiano, francese, tedesco, inglese, portoghese, boemo, sloveno, polacco, croato, slovak ed ungherese.

A tal scopo basta rivolgersi al Sodalizio di S. Pietro Claver: ROMA Via dell'Almata 16.

NECROLOGIO

Il 6 febbraio u. s. il padre del nostro Missionario Stefano Chieli rendeva l'anima sua a Dio nella città di S. Sepolcro (Arezzo). Mentre rinnoviamo l'espressione delle nostre più vive condoglianze allo zelante missionario per la sventura che lo colpisce, preghiamo i nostri lettori di voler unire i loro suffragi a quelli fatti nell'Istituto delle Missioni per l'anima dell'Estinto.





SPIGHE PIENE



PARMA — R.mo D. Leandro Can. Fornari . . . L. 5,—	CREMONA — Sig.ri Cavalca Carlo e Sartori Pierina . . » 7,—
— Sig.a Bazzini Ma- ria Violi . . . » 3,—	BRESCIA (Corzano) — Bale- strieri Rosina p. Messa » 2,—
— Sig.a Anna Gui- dotti Vecchi . . . » 1,—	(Sabbio Chiese) — S.e Gaz- zaroli e Tisi Maria . . » 3,30
— N. N. . . . » 1,—	MILANO (Novate) — S.a Ma- ria Bianchi . . . » 5,—
(Corniglio) — R.mo D. Do- menico Del Sante . . » 2,50	(Livraga) — S.a Albertini Marietta . . . » 3,—
(Castellina S. Maria) — Sig. Ant. Polinelli . . » 8,—	COMO (Pasturo) — Sig. Rossi Gesile . . . » 1,—
(Alberi) — R.mo D. Maced. Fanfoni . . . » 3,—	PERUGIA (Gubbio) — R.mo Pinoli D. Pietro . . » 1,—
(Mezzano Rondani) — Calza R.mo D. Camillo . . » 8,—	NOVARA (Andorno) — Si- gnora Emilia Canevaro . . » 2,—
(Basilicanova) — R.mo D. Egidio Guerra . . . » 3,—	LIVORNO — Sig.ra Clotilde Barwitius p. offerta e N. 15 S. Messe . . . » 40,—
(Fontanellato) — R.mo G. Bignami . . . » 13,—	NOTO — R.mo Genovesi Gius. » 15,45
(Casatico) — R.mo Guido D. Ferrari . . . » 8,—	GENOVA — Mons. Gian Carlo Balestrino . . . » 123,—
(Medesano) — Sig. Gan- dolfi Vitt., maestra . . » 12,—	(S. Stefano di Magra) — R.mo Arcip. D. Boeri » 3,—
REGGIO-EMILIA (Ligonechio) — R.mo Bigi D. Giov. » 3,—	NAPOLI — R.mo D. Giuseppe di Gennaro . . . » 1,—
(Taneto) — R.mo D. Gi- glioli . . . » 1,—	PALERMO — S.a Carella Maria » 3,—
(Guastalla) — Mons. Bossi Can.co Ausonio . . » 5,—	

Le persone di cui non si segna l'offerta hanno offerto L. 0,10 per l'Apostolato di Fede e Civiltà.

BORGO S. DONNINO — Sig.na Noberini (*coll.*) - Cremonini Giuseppina vivente, Tempesti Emma viv., Faggiani Angelo def., Cremonini Giammaria def., Salini Barbara def., Cassi Clementina viv., Donnino def., Lazzaro def., Belicchi Giuseppe def., Magnotti Maria def., Balerini Alberto def. c. 50, Noberini Enrico def., Lusardi Luigina viv. c. 30, Antonio def., Angela def., Tonino def., Cremonini Marietta viv., Don Guido def., Ildegarda viv., Annetta viv., cav. Pietro viv., Aldo viv., Silvio viv.

MEDESANO — Sozzi Vittorina (*coll.*) - Bocchi Annita, Pini Albertina, Canuti Celesta, Rizzi Evaristo, Pizzi Caterina, Robuschi Genoveffa, Dodi Alberta, Balestrazzi Clementa, Colonna Remigio, Pramori Peppina, Giulio, Leoncina, Carini Elena, Ester, Bertoletti Giuseppe, Dentoni Zita Paolina, Dall' Olio Albertina, Beldrocchi Giuseppina, Zammatti Camillo, Pettenati Anna, Pavesi Esterina, Barozzi Annetta, N. N., Germi Giuseppina.

BOLOGNA — Fanny Vantadori Cavalca (*coll.*) L. 1 - Giuseppina Magli, Nino Grandi, Paolina Ballanti, Elena Ungarelli, Peppina Gabusi, Enrica Balletti, Emma Torri, Costanza Albini, Alfredo Vantadori Cavalca, Cecilia Cavalca, Guerrino, Teresa, Tullo Prati, Alburgo Parmeggiani, Bruno Cecchetti, Ines Bergami, Margherita, Giuseppe, Enrica Cantelli, Laura Calanchi, Albertina Albertazzi, Laura Fiorini, Vittorina Brighi, Marta Saint-Cyr.

Società Coop. per Azioni

FRA

VETTURALI DI PARMA

▣ **Impresa Trasporti Funebri** ▣

Servizi Automobili

**Grandioso assortimento
in Casse Mortuarie di Legno e Zinco**

CORONE in FIORI FRESCHI e SECCHI

Prezzi limitatissimi

Ufficio: PIAZZA FONTANA, 9

Magazzino: VIA MASSIMO D' AZEGLIO, 124

Telefoni 3-06 - 3-33

Per Telegrammi: COOP. VETTURALI - PARMA

CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D' ITALIA

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XVII ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XVII ESERCIZIO

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Telefono N. 127

Situazione al 31 Gennaio 1912

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 120,00

ATTIVO.

Cassa	Numerario	L.	349.354 61	
	Effetti in scadenza	"	255.601 53	604.955 94
Port.	Prestiti e sconti della Sede	L.	6.478.340 86	
	dell'Agen. di B. S. D.	"	1.264.829 08	7.743.170 52
Anticipazioni su pegno di titoli				L. 31.054 19
Immobili				L. 370.000 —
				370.000
VALORI dell'Impie.	Tit. garant. dallo Stato	"	530.965 86	
	Cartelle fondiarie	"	578.780 78	
	Az. e obl. di Società	"	158.215 72	1.267.941
Conti correnti garantiti				
Privati della Sede				4.807.058 50
Idem dell'Agenzia di B. S. Donnino				269.098 31
Casse Rurali				302.836 28
				4.978.988 09
Corrispondenti				L. 211.890 94
Partite varie	Eff. scad. in corso risc. L.	124.340 —		
	Val. d'invest. Cassa di previd. degl'impieg.	8.195 97		
	Spese rimborsabili	5.345 71		
	Debitori diversi	799 80		
	Risconto buoni fruttif.	33.548 05	172.159	901
Mobilio				L. 901
Effetti ricevuti per l'incasso				13.960 57
Totale delle ATTIVITÀ'				L. 15.320.022 55
Valori in deposito	a garanzia di sovv. ed altre operaz. L.	7.581.854 92		
	a cauzione di servizio	70.000 —		
	liberi a custodia	413.440 —	8.065.294 92	
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione				L. 64.087 28
TOTALE GENERALE L.				23.449.355 03

S'incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere — riceve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre 1910 il servizio delle Casse e a Risparmio a domicilio assegnando al deposito sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4 0/0 con un limite di somma non superiore alle L. 1000.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la cassa si chiude alle ore 12.

Patrimonio sociale.

Capitale Sociale interamente versato L.		410.500 —
RISERVA	Ordinaria	L. 369.450 —
	Straord. per oscilnaz. valori e per perdite di portaf.	120.972 19
		490.422 19
Totale del Patrimonio Sociale L.		900.922 19

PASSIVITÀ.

Corrispondenti	L.	229.591 06
Conti correnti passivi con Banche	"	—

Depositi fiduciari

Liberi	a risparmio Sede		
	Cap. e int. L.	6.987.557 07	
	idem Agenzia		
Vincolati	Cap. e int.	1.677.890 71	
	in conto corr. Sede	360.718 69	9.325.666 47
Liberi	a risparmio Sede		
	Cap. e int. L.	2.048.888 31	
	idem Agenzia		
Vincolati	Cap. e int.	674.777 72	
	Buoni Fruttiferi	1.864.622 36	4.574.288 39
			13.899.954 66
PARTITE varie	Fondo assist. e serv. alle Casse rurali L.	134 69	
	Fondo Opera sociale cattolica erigenda	12.818 05	
	Fondo prev. Impieg.	24.587 33	
	Dividendi in corso, ed arretrati	4.786 91	
	Creditori diversi	27.210 96	69.537 96

Utile netto dell'Esercizio precedente da liquidarsi e assegnare	L.	118.626 21
---	----	------------

Risconto Portafoglio a favore 1912	"	—
Totale delle Passività e del Patrim. Soc. L.		15.218.622 28

Depositi di valori	a garanzia di sovv. ed altre oper. L.	7.581.854 92	
	a cauzione di servizio	70.000 —	
	liberi a custodia	413.440 —	8.065.294 92
Rendite e profitti	Riscontro del portafoglio a favore del 1912	L. 85.272 14	
	Rend. del corr. esero. da liquid. in fine dell'annua gestione	L. 80.165 69	165.437 83

TOTALE GENERALE L. 23.449.355 03

S'incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere — riceve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre 1910 il servizio delle Casse e a Risparmio a domicilio assegnando al deposito sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4 0/0 con un limite di somma non superiore alle L. 1000.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la cassa si chiude alle ore 12.

Il Consigliere di turno
Dott. ERNESTO CAVATORTA

Il Ragioniere-Capo
Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE
GIUSEPPE TERZI

Il Direttore
Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno
Mons. PIETRO DELSOLDATO

Il Contabile
PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero	al 3 1/4 0/0
" " vincolato	8 1/2 0/0
" " in conto corrente	8 0/0
Emette Buoni fruttiferi nominativi e al portatore non inferiori a L. 500,—	
per sei mesi	3 1/2 0/0
per un anno	3 3/4 0/0

Accorda prestiti e sconti	al 6 0/0
Apri conti correnti con cheque garantiti da cambiali	6 0/0
da ipoteche	6 0/0
Conceda sovvenzioni con pegno di titoli.	5 3/4 0/0
Fa prestiti in conto corrente nelle Casse rurali	5 0/0.